

Bruciati sulla lingua

Vogliono il Sanremo in dialetto, mandano in onda il Tg in bergamasco e la Padania si fa "venexiana". Ma a Strasburgo i leghisti si sono fatti beffare da un napoletano e anche a Taranto, a ben vedere, sono stati anticipati da tempo. SERVIZIO DI **ENZO FERRARI**

V

e lo immaginate Lino Banfi doppiato in meneghino? La *Madonna dell'Incoronata* oscurata dalla *Bela Madunina*? Nonno Libero con l'accento padano è, per ora, solo una iperbole. Se vogliamo, una esasperazione della fobia leghista verso tutto ciò che sa di italiano o, peggio ancora, di meridionale. Il centro di cinematografia inaugurato a luglio a Milano è stato un primo tentativo di "liberare" la Val Padana da quella che viene percepita come la dittatura linguistica di Cinecittà: «Che sia un bergamasco, un altoatesino o un tedesco, gli attori parlano tutti comunque con accento romanesco e questo è veramente insopportabile». Roberto Castelli, viceministro in camicia verde, ha sferrato l'attacco. E si è ritrovato in buona compagnia, perché da qualche mese a questa parte le trovate per affermare la

supremazia degli idiomi parlati intorno al Po si sono moltiplicate. Così quella del rapporto tra l'italiano e i dialetti è stata trasformata in una questione tutta politica che la Lega si sta giocando come nuova frontiera delle proprie battaglie dentro e fuori il Parlamento.

CANZONI

Marco Lupi, altro leghista doc e presidente del consiglio comunale di Sanremo, ha provato a stravolgere la più tradizionale delle manifestazioni canore: una sezione dialettale all'interno del Festival della Canzone. Probabilmente

non se ne farà nulla, ma si arriverà

TRASH

Lino Banfi, icona della pugliesità.





FOLK Umberto Bossi e le camicie verdi a Pontida celebrano il rito dell'ampolla.

ad un compromesso con una rassegna parallela riservata alle sonorità regionali.

Qualcuno l'ha già intesa come una edizione in salsa paesana della celebre kermesse dell'Ariston. Comunque sia, suoni deliziosi per le orecchie di Umberto Bossi e Luca Zaia, che al dialetto vogliono dare una veste istituzionale come materia da insegnare nelle scuole. A frenarli ci ha badato la Gelmini: «I problemi della scuola sono ben altri, tutt'al più si può pensare ad uno spazio per le tradizioni. Ma è già così complicato insegnare le materie fondamentali che vedo difficile realizzare queste altre proposte».

NOTIZIE... VERDI

Entusiasmi indigeni raffreddati? Macché. Per gli affezionati spettatori di Tele Padania ecco in onda il tg in bergamasco, mentre in rotativa si dà alle stampe la versione bilingue italiano-veneto de La Padania, il quotidiano ufficiale delle camicie verdi. Per finire, i comizi in piazza con traduzione simultanea in milanese. Per Bossi nessun sottotitolo. Lui, il senatùr, è intraducibile. Profeta della sperimentazione è l'eurodeputato Matteo Salvini, il parlamentare costretto alle dimissioni da Montecitorio dopo essere finito su You Tube mentre, bocciale di birra in mano, intona un inno curvaiolo dedicato ai suoi "amici" napoletani «colerosi e terremotati».

LO SCUGNIZZO

Travolti dalle frenesie lombardo-venete, quelli di Pontida hanno finito per tralasciare l'ultimo grande passo: portare i dialetti della Padania in Parlamento. La scena gliel'ha rubata Rivellini Crescenzo, detto Enzo, da Napoli. Sì, proprio uno di quei napoletani tanto amati da Salvini. Una beffa.

Rivellini, che non è un signor qualsiasi, ma frequenta l'aula parlamentare di Strasburgo con la divisa del Pdl, ha intonato un accorato appello per il Mezzogiorno in lingua madre, il napoletano. Fra lo sbigottimento di José Manuel Barroso e l'incredulità degli interpreti, incapaci di tradurre la folcloristica performance dell'eurodeputato campano.

La sua non era però una sortita inattesa. Lo stesso Rivellini ne rivela i retroscena a *Wemag*: «Ci sono stati tre giorni di trattative con la segreteria di presidenza. Alla fine ci siamo accordati per una mediazione: prima l'intervento in italiano e poi la versione in napoletano. Diciamo che è stato un "mezzuccio" servito a calamitare l'attenzione su di me in una selva di settecento interventi. È successo *ò pata pata e ll'acqua* (si è scatenato un acquazzone, ndr). Sul mio sito ho avuto ventimila contatti e persino Mughini, che fino ad allora non sapeva chi fossi, mi ha dedicato un articolo sulla prima pagina di *Libero*,

pur dandomi dell'idiota». Della serie «purché se ne parli».

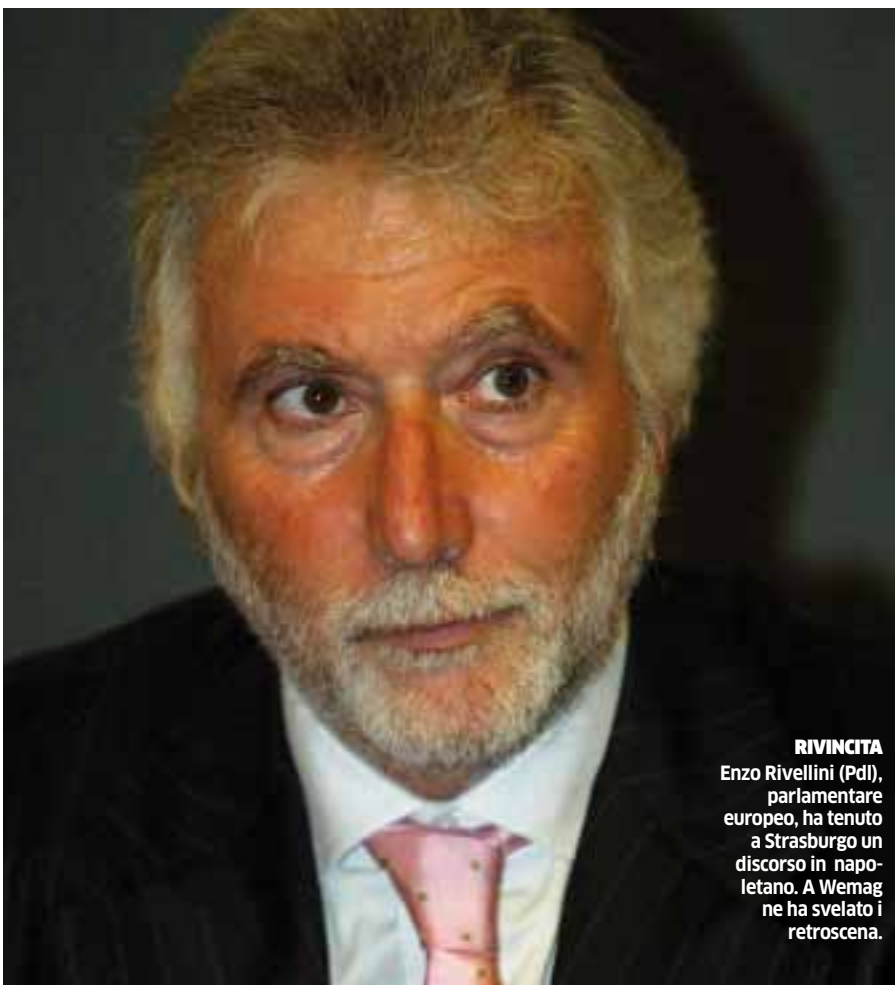
Ma perché l'intervento in napoletano? «L'avevo promesso in campagna elettorale, dopo un incontro con i produttori di grano del materano. L'anno scorso riuscivano a vendere da 60 a 86 euro al quintale, quest'anno da 19 a 23. Mi dissero: se i leghisti difendono le loro quote latte, perché non difendere le nostre quote grano? Ecco, questi agricoltori vogliono che le loro istanze siano rappresentate a Bruxelles ed io ho spiegato all'europarlamento che il Mezzogiorno è un'opportunità per l'Europa, che il Sud non è tutta monnezza».

LINGUA NOBILE

Rivellini ne ha fatto anche una questione di prezzo pagato: «Se in una sola notte 150 milioni di cittadini dell'est sono diventati comunitari e se un operaio di Danzica oggi guadagna 28 volte più di prima, bisogna dire grazie a noi meridionali, perché proprio il Sud è stato costretto a fare delle rinunce per favorire questa integrazione».

D'accordo sulla necessità di dare luce al Mezzogiorno, ma a spingerlo a portare la lingua di Eduardo e Totò a Strasburgo non sarà stata mica la voglia di canzonare i suoi alleati lombardo-veneto-piemontesi? «Tra noi e loro c'è una differenza fondamentale: il nostro non è un dialetto, ma una vera e propria lingua, con una sua grammatica. Il napoletano era la lingua parlata nelle corti nel '600 e '700, cosa ben diversa da un dialogo tra due montanari nelle campagne del bergamasco». Comunque sia, i leghisti a Strasburgo sono rimasti con tanto di naso: «Mi si sono avvicinati e mi hanno detto: *"E se ora Bossi ci ordina di parlare in bergamasco, tu cosa dici?"*. Che sempre secondi arrivate!».

IL GRANDE
Eduardo
De Filippo.



RIVINCITA
Enzo Rivellini (Pdl), parlamentare europeo, ha tenuto a Strasburgo un discorso in napoletano. A Wemag ne ha svelato i retroscena.

« I leghisti? Sono nel parlamento europeo da quarant'anni, sono arrivato io e gli ho fatto il "pacco". **Quelli sempre secondi arrivano...** Però bisogna saper distinguere gli Speroni dai Salvini » **Enzo Rivellini**
Eurodeputato

Comune di Palagiano

Provincia di Taranto



PALAGIANO ...al cuore della natura!

Tra la pineta di Lenne, il fiume Lato e la via Consolare Appia, la "Città del Clementine", per via dei suoi famosi agrumi, regala paesaggi bucolici in cui la natura risplende nei suoi colori più vivi.

Tanti i tesori da scoprire: dalle lame alle masserie, dalle sagre alle feste, dai beni archeologici agli sconfinati agrumeti, fino all'inconfondibile azzurro del suo mare.

L'Assessore al Turismo
Manuela Goffredo

Il Sindaco
Rocco Bessa





LEGHISTI E LEGHISTI

Ma uno che tratta così i fedelissimi dell'Umberto, come fa a starci insieme nel governo? «Con la Lega si possono trovare delle convergenze. Ci sono leghisti e leghisti. Certo con Salvini non ci può essere alcun tipo di contatto, ma Speroni ha firmato la mia proposta di spostare a Napoli la sede, oggi a Bruxelles, dell'Ue allargata ai paesi africani». Insomma Rivellini non teme né secessioni né invasione di drappi verdi: «Nooo... Quelli stanno nel parlamento europeo da quarant'anni, sono arrivato io e gli ho fatto il "pacco". Quelli sempre secondi arrivano».

Nessun rischio quindi che lo Stivale perda qualche stringa per strada: «L'Italia è nata nel 1861 solo come limite geografico, ma c'era già e ci sarà sempre. Ma perché Dante Alighieri e Giulio Cesare non erano italiani? Il nostro Paese è un insieme di comunità, di popoli con origine diverse, ma siamo e rimarremo italiani».

AVANGUARDIE TARANTINE

Dopo l'originale esibizione in trasferta dell'eurodeputato, l'effetto-Rivellini si è fatto sentire subito: a Poggiomarino l'amministrazione comunale ha varato un corso di napoletano finanziato dalla Regione di Bassolino con 11.500 euro. Ci sarà anche l'indirizzamento musicale, dove gli allievi ascolteranno da 'O sole mio ai neomelodici. Prova

finale: redigere due slogan, rigorosamente in dialetto, su sicurezza stradale e raccolta differenziata.

Eppure questa storia dei dialetti suona tutt'altro che nuova. Persino il Sanremo versione leghista ha un illustre precedente: correva l'anno 1974 e ogni sabato sera gli italiani si sistemavano davanti alla tv per godersi Canzonissima, monumentale gara musicale legata alla Lotteria Italia. In quella edizione fu istituita la sezione folk: canzoni in dialetto. Chi vinse? Tony Santagata, uno che non risulta esser nato a Bergamo Alta. Sulle rive dello Jonio, poi, c'è chi può rivendicare il copyright. Lo hanno già fatto quelli del *Tg Nuèstre*, pronti a chiedere il conto a Tele Padania. E non era tarantino *'U Panaridde*, inimitabile esempio di giornale in lingua locale? Anche per il dialetto nelle scuole Taranto è stata a suo modo laboratorio d'avanguardia: chi ricorda che l'amministrazione guidata da Rossana Di Bello finanziò dei corsi guidati da docenti di provata tarantinità? Lo stesso sindaco non disdegnò di offrirsi alle telecamere in versione vernacolare, per uno spot girato in città vecchia nel quale declamava versi in tarantino. Quanto ai comizi *slang*, beh... c'è Giancarlo Cito che non ha neppure bisogno dei sottotitoli.

Vuoi vedere che alla fine sui leghisti ha davvero ragione Rivellini? «Quelli sempre secondi arrivano»...

CAMICIE

VERDI Matteo Salvini, a sinistra, è il parlamentare immortalato su YouTube mentre intonava cori da stadio contro i napoletani.

FOTO: ANSA

DIALETTI

LA SFIDA: ROCK E CINEMA

VAN DE SFROOS



Davide Bernasconi, in arte Van de Sfroos (significa "Vanno di frodo") è un cantautore lombardo. Scrive in comasco.

SUD SOUND SYSTEM



Salentini, sono considerati i pionieri del ragamuffin italiano. Mescolano reggae, pizzeria e taranta. Canzoni rigorosamente in dialetto.

A COLPI DI KOLOSSAL

La sfida culturale tra Nord e Sud si gioca anche sul fronte cinematografico. Le Lega esulta per il "Barbarossa" di Renzo Martinelli, regista e amico personale di Umberto Bossi. Lo stesso senatùr regala un cameo con una breve apparizione in costume. Costato 30 milioni di dollari, racconta la storia di Alberto da Giussano, condottiero simbolo del Carroccio. L'ideale risposta al film lumbard è "Baaria" di Tornatore. Ne esistono due edizioni: una in siciliano stretto distribuita solo in Sicilia, l'altra in siciliano più accessibile e sottotitolata in italiano. Il film è anche candidato all'Oscar.